

Se l'onorevole ministro consente in quest'ordine di idee, dichiaro che per deferenza e per cortesia verso i miei colleghi aderisco al rinvio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura*. Naturalmente la Camera è sempre padrona del proprio ordine del giorno, ma io assicuro gli onorevoli preopinanti che il pensiero che muove loro muove anche me. Anch'io perciò desidero che, prima che la Camera prenda le ordinarie vacanze natalizie, l'argomento sia largamente discusso per illuminare il paese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Allora le interpellanze degli onorevoli De Felice e Vigna restano iscritte nell'ordine del giorno per lunedì prossimo, salvo a deliberare altrimenti sul loro svolgimento.

Mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti mozioni:

Lucci, Altobelli, Mirabelli, Landucci, Merloni, Caroti, Cimorelli, Serra, Solidati-Tiburzi, Rodinò, Petrillo, Treves, Queirolo, Frisoni, Turati, Vaccaro, Adinolfi, Patrizi, Finocchiaro-Aprile, Lombardi, Gargiulo, Capaldo, Sipari. — « La Camera, considerato che la chiamata alle armi ha dato all'autorità militare il materiale per un censimento del maggior numero dei tubercolotici maschi doloranti nel paese; considerato che dalla limitazione alla libertà personale, che il servizio militare apporta, si può trarre profitto per attuare la ospitalizzazione obbligatoria, ed in ogni caso una assistenza diretta da parte dello Stato; invita il Governo ad istituire quelle provvidenze che la scienza e la esperienza consigliano »;

Maffi, Cugnolio, Caporali, Turati, Pescetti, Brunelli, Dello Sbarba, Cavallera, Patrizi, Cabrini, Degli Occhi, Rondani, Mondello, Toscanelli, Peano, Nitti, Albertelli, Bocconi, Pucci, Dore, Modigliani, Storoni, Faelli, Buccelli, Raimondo, Suardi, Montresor, Larussa, Valenzani, Tortorici, Fornari, Sipari, Bruno, Petrillo, Capitano, Gaudenzi, Lucifero, La Pegna, Drago, Casalini, Capece-Minutolo, Pizzini, Longinotti, Sighieri, Ruini, Rattone, Molina, Abisso, Pietravalle, Vinaj, Bussi. — « La Camera, riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari rivelatisi tubercolosi in servizio, e nel tempo stesso ravvisando

nell'adempimento di questo dovere un mezzo efficacissimo per evitare diffusione di contagio nelle popolazioni militari e civili, invita il Governo: a) ad adottare tutti i mezzi acquisiti alla scienza sia per rendere effettive e rigorosamente attuate le norme generali già sancite allo scopo di escludere la abilitazione del tubercoloso al servizio militare, sia per separare i tubercolosi dalla convivenza militare; b) ad assegnare ai militari rivelatisi tubercolosi in servizio una congrua indennità diaria a scopo ed a condizione di opportuna cura ».

L'onorevole Lucci ha facoltà di svolgere la sua mozione.

LUCCI. La presenza dell'onorevole ministro della guerra e di uno scienziato come l'onorevole Bianchi, fanno sì che io debba dire poche parole, perchè l'argomento non ha bisogno di commenti. Io non ho che da aspettare la risposta.

Dichiaro che noi abbiamo acquistato un materiale che in tempo di pace non sembrava potersi raccogliere quale è quello del censimento dei tubercolotici. È vero che non è completo, perchè naturalmente mancano gli uomini al di sotto dei diciannove anni, e quelli oltre i quarantadue, e mancano le donne; ma intanto è certo che un enorme numero di uomini è affetto da tubercolosi o da forme latenti e nascoste che poi si sono sviluppate al fronte, ed è un censimento considerevole che il Governo deve in questo momento sfruttare con provvidenze che può più facilmente adottare appunto perchè siamo in periodo di guerra e in regime di pieni poteri.

Ma c'è nella mia mozione un altro concetto ed è questo: Una delle grandi difficoltà che si sono sempre opposte ad una lotta efficace contro la tubercolosi in tempo di pace è stata appunto un falso concetto di rispetto alla libertà individuale di chi era affetto da un morbo che poteva vulnerare la società. Ma adesso si può agire, senza urtare in certi principi che hanno fondamento nel sentimento più che nella ragione; poichè è chiaro che l'autorità militare, in tempo di guerra, ha poteri coercitivi, ed è a sperare che con questi poteri possa fare qualche cosa di bene per obbligare questi infelici a curarsi in un modo o in altro.

Non entro in particolari nè in dati tecnici. Enuncio un concetto di natura profilattica e di natura sociale, per cui è possibile trarre dall'obbligatorietà quel vantaggio che non si è potuto conseguire in